

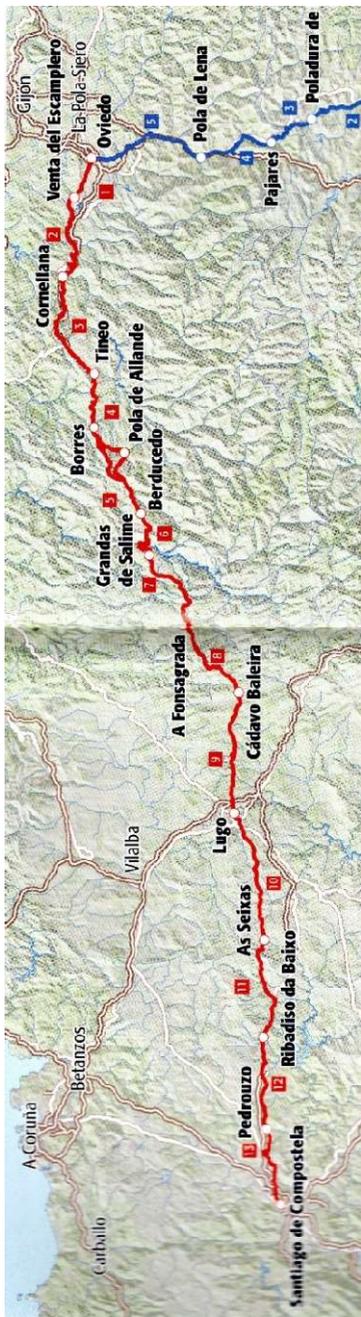
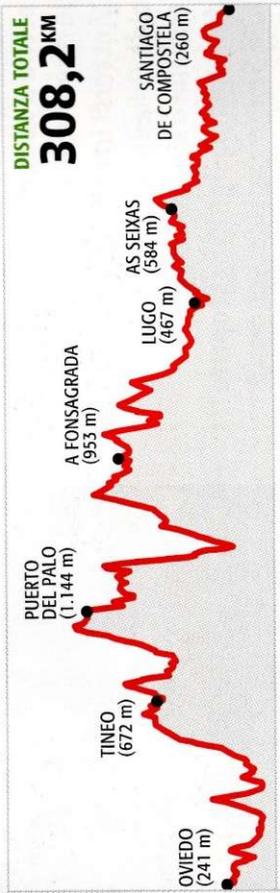
Agostino Botti

# Il Cammino Primitivo

*il mio ultimo  
Cammino*  
(giugno 2023)



# Il Cammino Primitivo



## Questa volta è veramente l'ultimo

Con ritardo di due anni scrivo questo diario del mio ultimo cammino.

*Primitivo* nel nome, ma ultimo nel significato intrinseco della parola *ultimo*.

Quando ho scritto dei miei precedenti cammini, concludevo sempre dicendo che quello sarebbe stato il mio ultimo cammino.

Nel maggio 2019, descrivendo il Cammino del Nord, scrissi nell'ultima pagina: *“in quanto a me, non so ancora se è arrivato il momento di appendere gli scarponi al chiodo”*.

Nel marzo 2020 scrissi nella postfazione al diario del Cammino Portoghese: *“Quando mi chiedono quale sarà il mio prossimo cammino, rispondo che mi bastano quelli che ho fatto”*.

Poi c'è stato il Covid con la sua obbligatoria quarantena che ha scombuscolato qualsiasi programma.

Nell'ottobre 2022, ho intitolato la prefazione al mio diario della Via Francigena *“Promessa di marinaio”* e ho scritto (come scusante) che la promessa di appendere gli scarponi al chiodo si riferiva al Cammino di Santiago.

Poi l'anno successivo, nella primavera del 2023, ho fatto *veramente* il mio ultimo Cammino, probabilmente il più breve tra i cammini di Santiago, ma anche il più duro con continui su e giù sui monti asturiani e galiziani.

Il fatto di riprendere in mano il diario dopo due anni, è legato al trasferimento da Magonza a Firenze avvenuto nell'autunno del 2023 con conseguente impatto (psicologico e fisico) sulle mie attività quotidiane, le quali non hanno contemplato la stesura di racconti di viaggio.

Firenze, maggio 2025



## **Premessa**

### **Il Cammino Primitivo**

“Questo Cammino si fregia del nome Primitivo perché ripercorre l’itinerario seguito nell’anno 829 dal Re Alfonso II il Casto, in quello che fu il primo pellegrinaggio jacobeo della storia”  
(dalla guida di Terre di Mezzo, 2023).

Alla fine del 2022 su WA scrissi al mio amico Giuseppe, grande camminatore e pellegrino, per chiedere informazioni sul Cammino Primitivo:

“Salve Giuseppe, hai fatto il Primitivo? È vero che è molto duro?”

“È duro ma fattibile, 14 tappe circa 300 km e 7000 metri circa di dislivello. A me è piaciuto parecchio”.

Giuseppe è stato compagno di cammino da Siena a Roma sulla Francigena. Come tutti i veri pellegrini, nello stesso anno del mio Primitivo, Giuseppe ha coronato il sogno di partire da casa (nella bergamasca) per arrivare dopo tre mesi a Santiago. Quando io ero a Oviedo per la mia prima tappa, lui era ad Arles, in Provenza. Quando sono arrivato a Santiago, lui era ancora a Carcassone nei Pirenei mediterranei.

Quando nella primavera 2023 ho deciso di partire, ho iniziato la preparazione con una serie di uscite, prima tranquille poi sempre più impegnative. Ho terminato la preparazione con quattro ultime uscite su e giù sulle sponde del Reno con lo zaino completo di tutto.

Sarà stato il peso delle mie 81 primavere sulle spalle (non tanto quello dello zaino), le continue lunghe salite e discese (non tanto la lunghezza, poco più di 300 km), ma questa volta il Cammino mi è risultato faticoso. Bello, ma duro. Un vero percorso "alpino" in zone selvagge, totalmente diverso dagli altri cammini percorsi.

I pellegrini incontrati sul Primitivo mi sono sembrati tutti motivati e impregnati di "spirito peregrino". È stato piacevole parlare con loro e condividere le loro esperienze, alcuni erano in cammino già da due o tre mesi, altri camminavano in senso inverso, tornavano a casa dopo aver fatto il giro dal Francese fino a Santiago, per poi passare sul Cammino del Nord e dirigersi chi a Parigi o chi in Germania.



## 4 giugno 2023: Magonza - Francoforte – Madrid - Oviedo

Perché si devono sempre fare levatacce per partire per il Cammino? Anche questa volta ero in piedi alle 2,30 per poter prendere il primo volo Iberia da Francoforte per Madrid, da dove sarei poi ripartito per l'aeroporto Oviedo-Asturias.

La povera Ursula mi ha accompagnato prima dell'alba alla stazione di Magonza, da dove la S-Bahn mi ha portato in mezz'ora direttamente in aeroporto.

A quell'ora antelucana non sono ancora attivi tutti i servizi aeroportuali, così avevo già preparato lo zaino con i bastoncini, le forbicine e il coltellino svizzero dentro un sacco della spazzatura, quale bagaglio per la stiva. È vero, si spende di più ma non ci sono storie con i controlli di sicurezza.



Festa popolare a Oviedo

Volo tranquillo e in perfetto orario, tempo discreto, arrivo a Oviedo attorno alle due del pomeriggio.

Per prima cosa mi presento a *La Hospederia*, l'ostello che avevo già prenotato da casa e che è a fianco della Cattedrale, dove lascio lo zaino e vado a spasso per la città, oggi in festa per l'Ascensione.

Le strade e le piazze sono piene di gruppi folcloristici e la stessa Cattedrale è aperta parzialmente per i turisti, per cui mi limito ad una breve visita, prima di cercare un posto dove mangiare e bere il famoso sidro delle Asturie. Come sempre c'è la solita incompatibilità di orari tra la fame del turista e le aperture delle trattorie spagnole!

Oviedo è una città orientata al Cammino, ovunque insegne pubbliche e private con la scritta *Oviedo Origen del Camino*.

La Cattedrale è imponente con la facciata asimmetrica al centro di

un quartiere caratteristico. Ovunque sculture con personaggi popolari.

L'ostello (privato) è un po' strettino, ma ho il piacere di incontrare i primi pellegrini che rivedrò più volte lungo il percorso, Esther ed Enrique.

Non pellegrina, ma comunque molto interessante, è Maria dai capelli rosa (sic!), vestita in modo alternativo. Chiacchierando, lei mi fa sapere di essere medico, ma sospesa dall'ordine. Mi sembra di capire a causa della suo atteggiamento No-Vax.



Cattedrale di Oviedo

## 5 giugno: Oviedo - Grado

Finalmente di nuovo in cammino con lo zaino in spalla per una tappa di 25 chilometri.

La città stamani è deserta, il cielo "grigio asturiano", come di pramatica. Faccio colazione in un bar con Maria dai capelli rosa ed Enrique che vive alle Canarie, pellegrino di lungo corso.

All'uscita della città incontro la bresciana Elisa e la milanese Giusj, che diventeranno nei giorni seguenti i miei *angeli custodi*.



Boschi di castagni

La tappa è abbastanza duretta per le salite che si devono percorrere (mai quanto in seguito!), ma è molto bella attraverso boschi e lungo corsi d'acqua. È una tappa da considerare propedeutica alle lunghe salite e discese che si dovranno affrontare nei prossimi giorni.

Lungo la strada incontro alcuni camminatori, faccio conoscenza con Martin, commercialista di Siegen, che è "già affaticato": perché ... fino a ieri sedeva ancora alla scrivania!

Nel corso della mattinata il cielo si rasserenava, ma la temperatura è ancora

gradevole. Ritrovo i boschi e i prati delle Asturie, i pascoli con mucche e cavalli, i giganteschi castagni e le chiesette dove riposarsi e meditare al fresco.



Capilla de Nuestra Señora de Fátima. Valsera

Si ridiscende in pianura verso il Rio Nalón e il caldo aumenta mentre ci avviciniamo a Grado, cittadina con alcuni bei palazzi, ma principalmente con le *casas indianas*, già viste lungo il Camino del Nord. Il nome misterioso nasconde un genere architettonico coloniale utilizzato dagli emigranti spagnoli, ritornati in patria dopo essersi arricchiti nelle Indie occidentali. In una di queste ville è situato l'*Albergue la Quintana* dove ho prenotato l'alloggio.

Ormai sono rientrato nel vivo dell'esperienza dei precedenti cammini. La sistemazione nelle camerette con i letti a castello, dove io ottengo sempre, in ossequio alla mia veneranda età, la *cama baja* per facilitarmi i movimenti notturni verso il bagno.

Dopo la rituale doccia e un giusto riposino, vado a visitare la città e a prendere una buona birra *con aceitunas* in compagnia di Giusj ed Elisa, anche loro a spasso per Grado e che alloggiano nel mio stesso ostello.

L'*albergue* è molto affollato, sia di pellegrini che di turisti *low cost*. La cena è nel complesso

buona, si sentono naturalmente varie lingue, molto spagnolo, inglese e un po' di italiano. Al nostro tavolo siede anche Enrique che parla italiano e ci racconta qualche puntata della sua vita. Ma di questo avrò occasione di riparlare nei prossimi giorni.

La *Quintana* è molto grande, ma come ho detto molto affollata e rumorosa. Letti dappertutto anche davanti alle portefinestre che rimangono chiuse durante la notte. In parole povere ho sofferto un caldo terribile che in parte ha smorzato l'entusiasmo iniziale.



Albergue La Quintana - Grado

## 6 giugno: Grado – Salas

Stamani bella giornata di sole e ottima temperatura. Di buon grado



Alto del Fresnu

affronto la prima vera salita di questo cammino che in pochi chilometri porta dal fondo valle all'Alto del Fresno. Il culmine non è eccessivamente alto (400 m.) ma la strada è molto ripida, per fortuna mi ero ben allenato prima di partire. In cima al colle si vede la chiesa della *Virgen del Fresnu*.

Dopo il culmine, una strada bianca in discesa porta di nuovo in pianura verso la valle del Rio Nonaya dove si trova il paese di Cornellana.

Che la salita fosse tosta, lo conferma una targa posta all'inizio della discesa *in memoriam* di un pellegrino colpito da infarto. Ognuno di noi ha incontrato lungo i cammini targhe, cippi, mazzi di fiori posti in ricordi dei "caduti del cammino". Esiste anche un sito con le statistiche annuali del numero e la descrizione degli incidenti capitati a pellegrini ([Federación Española de Asociaciones de Amigos del Camino de Santiago](#)). La più frequente causa del decesso è l'infarto, ma ci sono anche incidenti stradali, che coinvolgono principalmente i ciclisti, nonché casi di annegamento. Nel 2023, l'anno di questo Primitivo, sono stati registrati 5 pellegrini deceduti e io non ero tra quelli... anche perché avevo i miei *angeli custodi*!



Con Giusj ed Elena, i miei "angeli custodi"

La discesa verso Cornellana si svolge in mezzo a boschi, corsi d'acqua, prati e si cominciano a vedere frequentemente gli *hórreos*, tipici granai delle Asturie e della Galizia, che ogni camminatore ha incontrato e fotografato sulla strada di Santiago. Ce ne sono di ogni dimensione, alcuni in stato di abbandono, altri restaurati e trasformati in piccoli locali per il tempo libero.



Hórreos: tipici granai di Asturie e Galizia

Con una piacevole camminata nel verde raggiungiamo verso mezzogiorno Cornellana, nota per il Monastero di San Salvador dove si trova anche un ostello per pellegrini.

Come ogni camminatore sa, lungo la strada si formano gruppetti di pellegrini che si sfilacciano e si riannodano passo dopo passo. Ognuno di noi ha i suoi tempi, la propria voglia di compagnia o di solitudine, il desiderio di scambiare quattro chiacchiere o di riflettere da solo. Chi si sofferma a visitare una cappellina e chi invece preferisce fermarsi davanti a un cavallo o una mucca che pascola.

Questo è il vantaggio di partire da soli per il Cammino, non si è vincolati e ci si può gestire il tempo, la velocità e la compagnia come meglio si crede. In ogni caso, anche se si è in compagnia, non è obbligatorio stare sempre uno attaccato all'altro. La cosa migliore è darsi degli appuntamenti e delle scadenze: "Ci vediamo in quel tal posto per mangiare" oppure "ti aspetto all'ostello e riservo anche per te il posto più comodo".



Cornellana: Monastero di San Salvador

Verso le quindici arrivo a Salas, piacevole cittadina con un centro storico ben conservato. Ho prenotato all'*Albergue Valle del Nonaya*, che si trova vicino alla piazza principale.

Per farmi indicare la strada, mi rivolgo ad una signora, che gentilissima non solo mi indica la strada, ma anche mi accompagna fino all'ostello, raccontando di essere insegnante di inglese in un liceo e di avere molto piacere quando può scambiare qualche parola con i pellegrini. Mi accorgo di essere un pellegrino interessante: visibilmente avanti negli anni, italiano che vive in Germania, con alle spalle molti altri cammini, in grado di comunicare in più lingue, ecc. Anche per me

è stato un incontro piacevole: malgrado il numero esorbitante dei frequentatori dei cammini di Santiago, c'è sempre molta curiosità e accettazione da parte degli spagnoli nei confronti dei pellegrini.

Nell'*albergue* mi aspetta la solita trafila del pellegrino: sistemazione in branda, svuotamento dello zaino, poi doccia e, dopo il lavaggio della biancheria, un bel riposino, se non si obbligati a far conversazione con i vicini di branda!

Nell'albergo ritrovo Elisa, che ha un bel passo da montanara e quindi ad un certo momento della camminata ti lascia sempre indietro.

L'altra trafila del pellegrino consiste nel visitare il luogo dove ci si trova. Salas, come le altre cittadine asturiane, ha belle costruzioni gotico-rinascimentali in pietra, quale la Collegiata di Santa Maria la Maior e il palazzo ducale con torre, dove si trova l'ostello municipale.



Prima di cena, altro appuntamento di prammatica è il rito dell'aperitivo dove ci si incontra prima o poi con altri pellegrini, conosciuti o sconosciuti. A Salas prendo l'aperitivo con Elisa e Giusj, che alloggia nel municipale. Si aggrega a noi una signora catalana, Monse, già intravista per strada.

Dopo una cena abbondantissima con menù *peregrino* a 15 €, vado a dormire nella lunga camerata, dove nella notte ci sarà un buon concerto di *roncadores*: viva i tappi per le orecchie!

## 7 giugno: Salas - Tineo

Stamani il clima delle Asturie ha colpito. Molta pioggia alla partenza, poi momenti di calma, poi di nuovo pioggia e cielo sempre coperto.

In strada mi trovo a camminare con Monse di Barcellona. Monse è il diminutivo di Montserrat, un nome strettamente legato alla figura della Madonna di Montserrat, patrona della Catalogna.

Monse cammina con un minuscolo zaino perché ha organizzato con una agenzia sia gli alloggi che il trasporto del bagaglio. È infermiera in un ospedale di Barcellona e mi ha assicurato di essere in grado di fare un massaggio cardiaco in caso di bisogno (sic!).



Con il *campesino* dagli zoccoli speciali

La cosa mi ha molto rassicurato, perché dopo Salas il Primitivo comincia a far sul serio: si sale ripidamente fino agli 800 metri, si resta sull'altopiano da dove si intravedono le cime oltre i mille metri che affronteremo nei prossimi giorni. Alla fine di questo cammino avremo fatto complessivamente più di 7.000 metri in salita e altrettanti in discesa.

Il paesaggio è decisamente di montagna, boschi e allevamenti di bovini. Fattorie sparse e un paio di bei paesini che è obbligatorio definire "pittoreschi".

I paesani e i contadini sono molto gentili e affabili. Grazie a Monse è facile fermarsi a parlare con loro e sentire le loro storie, come per esempio ci siamo fermati a parlare con un contadino mio coetaneo che indossava degli zoccoli di legno con un supporto che permette di non immergere i piedi nel bagnato.



Siamo arrivati a Tineo, una cittadina ben tenuta con palazzi rinascimentali e una parrocchiale gotica.

Il mio alloggio è nella foresteria del *Palacio de Meras*, un albergo a quattro stelle che ha riservato un'ala per i pellegrini. La sistemazione è in cabine a 4 letti a un prezzo assolutamente equo (15 € nel 2023). La mia cabina, se non ricordo male, non era occupata da nessun altro.

Monse invece alloggia e cena nella parte "turistica" dell'hotel,



Tineo: Il palazzo rinascimentale de Meras

ma mi sembra di capire che sarebbe più contenta di stare con noi pellegri “normali”.

Durante questa tappa ho preso la decisione di abbandonare le mie fisime nei confronti del trasporto bagagli. In fondo le mie 81 primavere e le continue salite mi giustificano se da ora in poi mi farò trasportare lo zaino di tappa in tappa, e per soli 5 € crepi anche l’avarizia!

## 8 giugno: Tineo – Borres – Collinas de Arriba

Classico clima asturiano (e anche galiziano): dopo la giornata piovosa di ieri, stamani un bellissimo sole, anche se la vallata è ancora ricoperta dalla nebbia.

Oggi si sale fino a 900 m. in un’alternanza di salitine e discese. Mi sento un pochino vigliacco (quasi “turigrino”) a camminare con il solo zainetto comprato in un negozio cinese a Tineo, però senza lo zaino si sopravvive bene. Sembra di fare una semplice escursione giornaliera.



Panorama di Tineo al mattino

La strada di oggi è l’avvicinamento alla famosa *Ruta de los Hospitales*, un lungo e duro tratto sempre sopra i 1000 m. che parte da Borres, senza possibilità di interrompere o di ripararsi. È sconsigliato per



Con Giusj e Monse

correre con il maltempo e la nebbia, per cui mi sono organizzato per fare tappa in un ostello all’inizio della strada a valle, quella che passa per Pola de Allande. In questo caso si può decidere al mattino se risalire sulla *Ruta de los Hospitales* che corre sempre sul crinale della montagna, o se passare a valle per Pola. Comunque domani vedremo.

Il cammino fino a Borres è molto piacevole, boschi e pascoli, bei

panorami. Per strada incontro Giusj e Monse con le quali proseguo fino a Borres.

La mia scelta di alloggiare a Collinas de Arriba all'inizio della variante a valle è risultata azzeccata, perché l'*Alojamento Los Hospitales* è eccezionale: nuovissima costruzione con un bel panorama, gestito da *hospitaleros* giovani e simpatici. Anche la cena è buona.

Appena arrivato al coperto nell'ostello si è scatenato un temporale pazzesco che ha portato molta umidità, tanto che il bucato non riusciva ad asciugarsi, e perciò abbiamo dovuto portare lo stenditoio in camera, e al mattino la biancheria non era ancora del tutto asciutta.

Giusj è alloggiata con me, mentre Monse prosegue per Pola, dove la sua agenzia ha prenotato la sua tappa.



Collinas de Arriba: l'ostello nel verde

## 9 giugno: Collinas de Arriba - Berducedo

Il tempo, anche se non ancora completamente soleggiato, consente di fare la *Ruta de los Hospitales*. Dietro l'ostello parte un'allacciante che sale ripida su una strada forestale fino ad incontrare il cammino principale attorno ai 1000 m. di altitudine.

La tappa risulta dura perché corre sul crinale della montagna su sentieri ghiaiosi, però è molto bella e si capisce cosa provassero i pellegrini medievali che la dovevano percorrere per evitare il fondo valle, spesso infestato dai *moros* e forse anche dai briganti.

Il percorso è totalmente privo di ripari, fonti d'acqua e punti di ristoro. Si incontrano però le rovine dei tre o quattro spedali che fornivano assistenza ai pellegrini di allora.

In primavera, mentre preparavo questo cammino, giungevano notizie di terrificanti incendi in Galizia e nelle Asturie. Per parecchie settimane la *Ruta de los Hospitales* è stata interdetta ai pellegrini. Oggi ritrovo tracce inconfondibili di questi incendi: boschi interamente inceneriti, cartelli e indicazioni bruciati, ancora intenso l'odore di legna carbonizzata. Sembra impossibile, con tutti gli acquazzoni primaverili che mi sono preso, immaginare che nell'inverno ci sia stata così tanta siccità.



Tracce degli incendi boschivi



Con Giusj sulla Ruta de los Hospitales

Il sentiero si alterna su piste erbose, su ghiaia e si incontrano anche molte pozzanghere, facilmente aggirabili.

I camminatori sono sgranati lungo il percorso, mai affollati come sugli altri cammini. Le poche soste si fanno vicino alle rovine degli *hospitales*.

Cammino per la prima parte della giornata con Giusj, sempre allegra e di ottima compagnia. Giusj lavora come bibliotecaria in una delle più importanti biblioteche milanesi, molto nota anche a livello nazionale. Si occupa di libri per bambini, forse è questo che le dona una grande comunicativa.

Si cammina sul crinale, dove tira un vento teso e freddo, ma per fortuna non piove. La vista spazia per chilometri sulle due vallate, a nord e a sud della Ruta.

Il sentiero si alterna su piste erbose, su ghiaia e si incontrano anche molte pozzanghere, facilmente aggirabili.



Rovine dell' Hospital de Fonfaraón

Si trova sempre la possibilità di scambiare qualche parola con qualche altro camminatore. Ci raggiunge e ci supera Elisa, che ha fatto tappa a Borres. Cammina molto spedita essendo abituata alle Alpi bresciane. Avremo modo di rincontrarci. Anche Giusj allunga il passo e, da buon angelo custode, mi informa in anticipo per te-

lefono di alcuni passaggi difficoltosi.

Avendo già prenotato a Berducedo, me la prendo comoda e così scambio un paio di chiacchiere in italiano con Sasha, un ragazzo ungherese che ha fatto il servizio civile in Puglia. Si incontrano molti olandesi, tedeschi, polacchi e americani. Con tutti è facile interloquire.

Questa tappa è il clou del Cammino Primitivo, chi l'ha percorsa non la può dimenticare: dura ma suggestiva ci fa sentire pellegrini medievali, anche se per fortuna non camminiamo più con i calzari, il bordone e la zucca vuota per l'acqua.

Gli orizzonti senza fine, la scarsità di riferimenti, l'esposizione al vento e al sole, i pochi segni dell'ospitalità di allora, la lunghezza di questa tappa che non può essere interrotta, tutto ciò fa sì che la *Ruta de los Hospitales* rimanga nell'immaginario del Primitivo come il ricordo delle *Mesetas* a chi ha fatto il Cammino Francese.



Sulla ruta de los Hospitales

Dai 1200 m. dell'*Hospital de Fanfarón*, le cui rovine fanno difficilmente immaginare come fosse possibile nel XIII secolo dare accoglienza, cibo e acqua ai viandanti, ci si mantiene in quota fino alla località Puerto del Palo, dove ci si congiunge con la variante bassa di

Pola de Allande. Da qui comincia una discesa vertiginosa verso Berducedo su un sentiero di ghiaia e sassi che mi ha molto impegnato: quello che si dice “un sentiero da capre!”

Ovviamente a Berducedo è arrivato il solito acquazzone pomeridiano nel momento in cui mi registro a Casa Marqués, un ostello piccolo, molto affollato e con servizi la cui pulizia lascia però molto a desiderare.



Santa María a Berducedo

Berducedo è un centro agricolo, il cui interesse principale è la Chiesa di Santa Maria, altrimenti c'è poco altro da vedere, tranne il gregge di mucche che rientrando dal pascolo occupano l'unica strada del paese.

Nell'ostello c'è molta animazione: un gruppetto di ragazzi spagnoli canta accompagnandosi con l'ukulele. A questo gruppo si è aggregato Salvatore di Recalmuto, al suo primo cammino,

tiene un diario e mi dice: “guarda che nel mio diario ho scritto di avere incontrato un pellegrino di 81 anni!”

A Berducedo rivedo Monse, che chiude qui la sua settimana di cammino. Mi invita cena al suo Albergo rurale, dall'altra parte del paese. Ceniamo anche con José, un gigante costaricano che avevo già intravisto sul percorso e che rivedrò in seguito. Cammina con uno zaino spropositato di almeno 20 kg, con i piedi piagati, ma di ottimo umore, malgrado tutto. Con José ancora oggi siamo in contatto su Facebook.



Con Monse e José a Berducedo

## 10 giugno: Berducedo – Grandas de Salime

Sono soddisfatto della tappa odierna, che non ho trovato particolarmente impegnativa, malgrado i notevoli saliscendi: si sale ripidamente alla Mesa e a Buspol attraverso i soliti pascoli di bovini e cavalli, per poi scendere precipitosamente di 800 m. al bacino artificiale sul Rio Navia (*Embalse de Salime*) e di nuovo salire ripidamente a Grandas de Salime.

Il cielo è coperto ma niente pioggia, si cammina quindi con temperatura fresca. Mi soffermo alla Cappella medievale di Santa Marina, la cui campana in caso di nebbia segnalava ai pellegrini il percorso.

Anche senza prendere appuntamenti, faccio dei tratti di strada con Jan ed Elisabeth di Amburgo, conosciuti un paio di giorni fa.

Durante la lunga discesa verso il bacino fluviale, percorro un lungo tratto di sentiero con Elisabeth, una giovane signora danese dello Jütland, con la quale sfoggio le poche reminiscenze di danese imparato da ragazzo a Copenaghen (*Jeg elsker smukke piger*).



Cappella di Santa Marina di Buspol



Il bacino artificiale di Salime

Traversata la diga, si percorre in salita una strada asfaltata costellata di villette e hotel turistici fino a Vistalegre dove sosto sulla terrazza dell'Hotel Las Grandas per fare uno spuntino. Siamo in tanti ad ammirare la vista sul lago, pellegrini e turisti. Molto probabilmente questa tappa sarebbe stata una delle più belle del cammino se ci fosse stato il sole. Ma il sole lo avremo nel pomeriggio.

Gli ultimi 5 km in salita fino al paese si possono fare agevolmente su strada, perché il traffico è limitato.

Nella parte bassa di Grandas de Salime c'è oggi una fiera con musica e ballo. Il mio Albergue è fortunatamente nella parte alta, perché chi ha soggiornato lì vicino alle giostre e alle bande musicali mi ha poi raccontato di non avere chiuso occhio.

Il paese in alto è molto tranquillo, piacevole a visitarsi. La Collegiata di San Salvador era stata sede dei Templari con un hospital per pellegrini.



Collegiata di San Salvador



Si riconoscono Jan ed Elisabeth di Amburgo, Giusj ed Elena e la danese Elisabeth

E non sarà nemmeno l'ultimo! Non vorrei dire un'eresia, ma è una delle cose che gradisco di più del cammino.

Ho prenotato all'Hostal Occidente e ho una camera con bagno tutta per me! È un lusso che ogni tanto mi concedo assieme al bucato fatto in lavatrice e asciugatrice.

In giro per Salime incontro Giusj e di nuovo Elisa. Insieme ad altri amici ceniamo in allegria a base di *pulpo a la gallega*.



*Pulpo a la gallega*: una leccornia

## 11 giugno: Grandas de Salime – A Fonsagrada – O Piñeirál

Dopo colazione, verso le 7,30, mi rimetto in cammino con l'usuale nebbia mattutina, che però si dissolverà dopo poche ore di marcia.

Il percorso è il solito continuo saliscendi, c'è molto verde, boschi e pascoli.

Si passa accanto a due o tre cappellette dove nei secoli passati si fermavano a pregare i pellegrini.

Si sale e si rimane sempre sui mille metri di altezza fino al passo di Acebo, che segna il confine tra le Asturie e la Galizia.

Non posso fare a meno di una fotografia al cippo del confine tra le due regioni, con la scritta *Galicia*.

Dal confine si scende velocemente a *Puerto el Acebo*, dove c'è un unico bar. Sono le 12,30 e c'è una gran ressa di pellegrini, i quali dopo 15 km di salite, ben volentieri "vorrebbero" rinfrescarsi con una buona birra e rificilarsi con un *bocadillo*. Anch'io mi accodo davanti al bancone per ordinare, quando il barista ci butta tutti fuori, dicendo che lui deve fare la pausa fino alle due e mezza. Chiude le porte, e via. Il problema è che molti, già serviti, erano all'aperto seduti ai tavolini (tra i quali Martin di Siegen), che avevano lasciato lo zaino all'interno del locale: panico generale e immediata sommossa, quasi un "assalto ai forni" di manzoniana memoria. Il padrone, unico presente nel locale, è stato costretto a riaprire per far prendere gli zaini, prima di andarsene via tranquillo con la macchina. Per fortuna che avevo con me un panino di scorta!



Il *mojón* dell'ingresso in Galizia: 166 km a Santiago



Ermita de San Lázaro de Pedraira

Mi sono rimesso in cammino verso A Fonsagrada, che dista ancora una quindicina di chilometri, quando mi arriva una telefonata da

Albert da Nettetel (Renania settentrionale - Vestfalia), un caro amico pellegrino conosciuto nel 2010 sul Francese e con il quale ci siamo più volte incontrati in Germania e che alcuni anni fa ho accompagnato lungo il Cammino degli Dei da Bologna a Firenze e poi a Siena, dove ha raggiunto la Via Francigena per Roma. È proprio vero, i pellegrini di Santiago formano una confraternita sempre attiva.

Prima di Fonsagrada comincia a rannuvolarsi, in preparazione del temporale pomeridiano. Con Elisabeth e Jan ci fermiamo a mangiare nel ristorante ai *Catro Ventos* (*nomen est omen!*) proprio mentre si scatena la tempesta. Io mi sono goduto un *caldo gallego*, ottima zuppa di verdura galiziana.



Aspettando che spiova, me la sto prendendo comoda perché manca poco a Fonsagrada, dove Giusj ha fatto anche per me la prenotazione in un ostello. Piccolo particolare, non mi aveva detto che il posto era quattro chilometri oltre il centro della cittadina. E come se non bastasse, prima di Fonsagrada, che sta in cima a una collina, vedo a destra una deviazione del cammino che

evita (o meglio, dovrebbe evitare) la salita e l'attraversamento dell'abitato. Pensando di fare una furbata, seguo la strada forestale indicata dai *mojón* con la conchiglia che scende in basso verso un bosco di conifere, ma dopo cinquecento metri la strada finisce praticamente "in una selva oscura" non più mantenuta.

È gioco forza tornare indietro e rifarsi tutta la salita e attraversare la cittadina. Che fossi in ritardo (forse anche di malumore) lo dimostra la mancanza di foto di Fonsagrada, che pure mi sembra di ricordare come una bella località.

Dopo un'oretta arrivo all'albergo ristorante *O Piñeiral*, moderna struttura nel verde dove mi aspettano Giusj ed Elisa (e anche lo zaino!). La parte *albergue* è composta da cabine a quattro letti, ne trovo una libera tutta per me.

In albergo e nel ristorante è in corso una festa di prima comunione, con tantissimi invitati vestiti e acconciati che nemmeno fossero ad un

matrimonio: le ragazze e le signore sfoggiavano decolté generosissimi e minigonne incredibili, mentre noi, vestiti da trekking, ci sentivamo assolutamente fuori posto. Oltre a tutto abbiamo dovuto aspettare le 20,30 perché ci fosse un posto libero per cenare.

Questa è l'ultima sera che passo con "i miei angeli custodi" Elisa e Giusj che arriveranno prima di me a Santiago.

## 12 giugno: O Piñeiral – Cádavo Baleira

Ormai è tradizione: partenza con la nebbia, poi sole e poi acquazzone pomeridiano. Anche oggi sarà così.

Fuori dall'albergo mi viene incontro una capretta avvolta nella nebbia, che sembra un fantasma. La cosa mi mette di buon umore.

Per evitare problemi di segnaletica proseguo sulla *carretera* che corre nella stessa direzione del cammino. All'inizio si sale dolcemente fino ai 1000 metri di altezza, mentre la successiva discesa è piuttosto dura.

Grazie al cielo, la discesa finisce a *Casa Mesón* a Pradavella, un allegro baretto vicino alle rovine di un vecchio ospedale, gestito da una giovane famiglia con tanto di pargolletto in carrozzina.

Ci si incontra con pellegrini già conosciuti, se ne conoscono di nuovi. Ogni tanto qualcuno mi saluta "Hola, Agostino!". Ho un ricordo di tanta allegria.

Ci sono sud-africani, belgi, canadesi, polacchi, ecc. C'è anche Martin, che terminerà il cammino a Lugo. Gli giro una foto che lo ritrae come un Buddha o un Toro seduto affaticato.

Quando arrivo a Cádavo Baleira ovviamente piove. Ho prenotato una



Fantasmii nella nebbia galiziana



Martin in "meditazione"

camera nella pensione Eligio, dove mi rilasso, mi riposo e faccio una super doccia che mi toglie l'umidità di dosso.

Cena *gallega* con Jan ed Elisabeth che ho ritrovato in paese e con i quali arriverò a Lugo.

### 13 giugno: Cádavo Baleira – Vilar de Cas

Anche se la guida di Terre di Mezzo fa una tappa unica fino a Lugo, io la interrompo a metà e alloggjo nel migliore *Albergue* del Primitivo, o per lo meno, il migliore dove ho fatto sosta.

Ma torniamo alla giornata odierna, come ho già accennato, una tappa molto interessante, attraversando boschi di querce e castagni, vecchi casolari e chiesette.



Ermita de la Virgen del Carmen



Vilabade: Santa María

chiesette. Sul cammino è indicata una variante, snobbata dalla maggior parte dei viandanti: errore! La variante per Vilabade passa accanto alla cappella della Vergine del Carmine e dopo pochi chilometri conduce all'imponente chiesa di Santa María e al convento dei

francescani, dove venivano accolti i pellegrini. All'interno l'altare maggiore contiene un retablo con *Santiago Matamoros*, in ricordo dell'aiuto che San Giacomo avrebbe prestato alla Reconquista.

Arrivo all'*albergue* A *Pociña de Muñiz* in compagnia di Guido, belga



*Santiago Matamoros*

(San Giacomo ammazza mori)

fiammingo e della coreana Camilla, che si fa chiamare così per ... facilitare gli europei.



Interno della A Pociña de Muñiz

L'ostello è una costruzione nuovissima ed elegante all'interno di una fattoria modello con stalle, fienili, magazzini, ecc.

Non siamo in molti, ci sono due fratelli del Québec, c'è Antonio, spagnolo super pellegrino, non ricordo più quanti cammini abbia fatto.

Ci ritroviamo tutti alla tavolata per una cena strepitosa, una fra le migliori che abbia fatto sul

cammino. Se qualcuno legge questo diario prima di partire per il Primitivo, consiglio di fare tappa in questo ostello privato, anche se c'è da spendere qualche Euro in più.

Stasera mi arriva un messaggio WA da Andrea, conosciuto l'anno scorso sulla Via Francigena: è arrivato a Santiago dal Cammino Portoghese. Domani va a Finisterre, speriamo di incontrarci al suo ritorno da Finisterre.



## 14 giugno: Vilar de Cas - Lugo

Dopo un'ottima colazione mi metto in cammino per questa tappa breve fino a Lugo, che segna la conclusione del tratto più faticoso del Cammino Primitivo. Come al solito la partenza è con la nebbia, un buon auspicio per il sole con il quale arriverò a Lugo.

La camminata è molto bella attraverso boschi di querce e castagni. Dopo le rovine di una torre medievale si incontra il re del castagneto: il *castañoiro de Corredoira*,

albero monumentale vecchio di tre o quattro secoli che copre una superficie di 200 m<sup>2</sup>.



*El castañoiro de Corredoira*



Con Camilla e Guido

Ormai le lunghe salite e discese sono un ricordo. I tratti lungo le strade asfaltate si sopportano bene, anche perché ben protetti rispetto al traffico automobilistico.

Ho fatto molta strada in compagnia di Guido il fiammingo e Camilla, la coreana dal nome europeo. Ogni tanto si incontrano facce conosciute e anche amici.

Attorno a mezzogiorno sono finalmente a Lugo, ormai restano solo 100 km a Santiago.

Ero già stato a Lugo con Gabriella nel lontano 2007, la bella città di origine romana che conserva – almeno così si dice - l'unica cinta muraria originale dell'epoca e completa al mondo.



Non manco di farmi fotografare davanti al 100° chilometro prima di Santiago e poi mi reco in centro alla ricerca dell'ufficio postale: mi aspetta il rito della spedizione a casa degli scarponcini da trekking che

non mi servono più, avendo superato il tratto montagnoso del cammino. D'ora in poi userò unicamente i sandali TEVA e riprenderò a camminare con il mio zaino essendo terminata la parte più pesante del Cammino Primitivo.

(P.S. anche questa volta gli scarponcini sono arrivati a destinazione prima del mio ritorno!)

Come dicevo, sotto un bel sole arrivo all'ostello in compagnia di Elisabeth e Jan. Al momento possiamo solo depositare i bagagli perché la reception apre dopo le due.

Ne approfittiamo per prenderci un aperitivo e ci diamo appuntamento per cenare insieme. Loro vanno nel frattempo a visitare la Cattedrale mentre io mi faccio uno spuntino.

Dopo le due mi registro all'ostello, mi metto in ordine e faccio un riposino, prima di visitare per la città.

Quando esco dall'ostello, gli zaini di Jan ed Elisabeth sono ancora in ingresso. Vado a visitare la Cattedrale di Santa María e faccio il giro delle mura romane con una vista superba della città e delle colline intorno.

Prima di cena ripasso all'ostello in cerca dei due amici. I bagagli non sono più all'ingresso, allora faccio il giro delle camerate semivuote, ma non vedo nessuno dei due, cerco di individuare i loro zaini tra le brande, ma non li vedo. Mando un messaggio



Lugo: cattedrale Santa María

Whatsapp, ma non ricevo risposta. Pazienza! Avranno cambiato idea e così ceno da solo in centro.

## 15 giugno: Lugo – San Román da Retorta

Di nuovo con il mio zaino sulle spalle, riprendo il cammino in una classica mattina galiziana: nebbia al mattino e poi sole splendente.

Lascio Lugo con l'immagine suggestiva delle mura romane e i campanili della cattedrale avvolti dalla nebbia.

Il cammino, pur svolgendosi molto su strade asfaltate, è interessante perché ripercorre antiche *calzadas* romane.



Lugo: mura romane e nebbia



Lugo: legionario a guardia del ponte

Per ragioni turistiche, si trovano spesso statue decisamente kitsch che rappresentano legionari romani oppure riproduzioni di cippi miliari con l'indicazione della XIX Legio. Dalle fotografie di quella giornata vedo però anche molto verde, boschi, vallate a pascolo.

Durante la mattina mi è arrivata una chiamata da Jan: Elisabeth è in ospedale a Lugo. Mi spiega che durante la visita della cattedrale, lei è inciampata, è caduta sul fianco e si è fratturata il

polso sinistro. All'ospedale le hanno stabilizzato la frattura, che però richiede un intervento chirurgico. Per ovvi motivi di convenienza, preferiscono rientrare ad Amburgo e proseguire le cure in un ospedale tedesco.

È un peccato perdere due persone con le quali mi ero trovato bene. Ambedue sono sulla sessantina, Elisabeth lavora ancora, mentre Jan (classico nome olandese) ha smesso da poco di lavorare come spedizioniere marittimo. La moglie mi racconta che ha subito una grave operazione e deve ancora riguardarsi. Infatti Jan non porta lo zaino, ma se lo fa spedire di tappa in tappa.

Nei giorni e nelle settimane successive, Elisabeth mi terrà informato sul decorso dell'infortunio. Ad Amburgo la faranno aspettare più di una settimana prima di procedere all'operazione e la riabilitazione sarà molto lunga e dolorosa, ma positiva. Infatti già a ottobre i due si rimetteranno in cammino per Santiago sul Francese, come mi raccontano con un ricco scambio di messaggi e foto.

Qualcuno ha scritto che il Cammino è come un fiume sul quale galleggiano i pellegrini: lungo la corrente ci si incontra, ci si perde di vista e di nuovo ci si incontra, sia di persona che con la moderna messaggistica, ma anche con il classico passaparola.

Anche Guido il fiammingo e Martin il renano hanno terminato il cammino a Lugo, Giusj ed Elisa sono molto più avanti, però ho conosciuto nuovi pellegrini e ne incontrerò ancora molti, come la coppia di nordirlandesi da Belfast con piedi sanguinanti, ma sempre allegri.

Li ho incontrati nell'*albergue O Cándido* a San Román da Retorta. Una bella struttura privata di accoglienza in mezzo al verde, a fianco dell'ostello comunale. Sotto gli alberi oppure sulla terrazza, con una buona birra in mano, c'è un vivace incontro di pellegrini, sia alloggiati qui che nel confinante *albergue*



*Hórreo*: tipico granaio galiziano



*O Cándido* a San Román da Retorta

municipale i cui simpatici *hospitaleros* passano qui il loro tempo libero.

Oltre agli irlandesi, conosco Johannes di Karlsruhe che sta tornando a casa dopo aver percorso, fin qui, 2.500 km sulla Podiensis, sul Francese e ora indietro sul Primitivo per raggiungere il Cammino del Nord sulla costa atlantica. Nel complesso starà in cammino per sei mesi tra l'andata e il ritorno dalla Germania. Di scarpe ne ha già consumate diverse paia!

## 16 giugno: San Román da Retorta - Melide

Leggo nel mio taccuino: “*Ultima tappa nel silenzio, bella tappa, ma lunga*”, si è trattato di poco meno di trenta chilometri. Arrivo a Melide all'inizio del pomeriggio, quando la grande massa dei pellegrini del Cammino Francese è già passata.

Infatti i due cammini (Francés e Primitivo) si ricongiungono a Melide. Melide nelle guide del cammino francese, sia cartacee che digitali, non è indicata usualmente come punto di arrivo, ma di transito. Io stesso nel 2010 la attraversai in mattinata andando verso Arzúa.

Perché dico questo? Per dire che Melide, se si arriva nel primo pomeriggio, è “sfalsata” come orario rispetto al passaggio della grande massa del Cammino francese.

Prima di Melide ho camminato praticamente in solitario lungo i paesaggi di pianura incontrando pochi centri abitati, ma tanti pascoli



Chiesa di San Salvador de Merlán

con mucche. Ogni tanto mi fermo a fotografare paesaggi e chiesette con il cimitero a fianco. Il tempo è soleggiato e caldo.

Si superano parecchi torrenti che attraversano i boschi e formano laghetti. In uno di questi sta facendo il bagno una bella pellegrina, che mi magnifica la temperatura del laghetto: “*Chiare, fresche et dolci*

*acque*” diceva Petrarca. La rivedrò più volte in seguito, anche perché non passa inosservata, vestita in maniera eccentrica e con un gran sombrero di paglia.



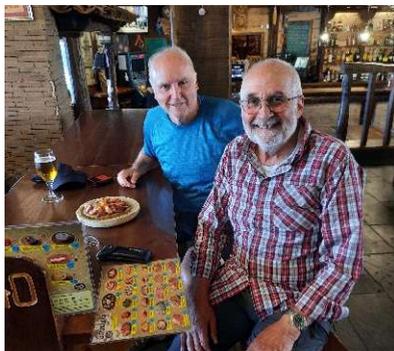
Melide: chiesa parrocchiale *do Sancti Spiritus*

Ma la cosa che più attira a Melide i pellegrini è la *Pulperia Ezechiel* dove si racconta che si mangi il miglior polpo alla galiziana di tutto il cammino.

Naturalmente non me lo faccio mancare e ceno con i due fratelli del Quebec e con Enrique delle Canarie, che ho rincontrato dopo un paio di tappe.

Alloggio in centro nel nuovo e comodo *Albergue San Antón*, che ha sul retro un bel giardino ombroso dove riposarsi e fare due chiacchiere con gli altri ospiti. Si trovano sempre personaggi interessanti come il *Mastro* di un coro religioso che mi racconta di avere fatto un concerto in presenza del Papa in Vaticano.

A Melide ci sono diverse



Con Enrique, pellegrino dalle Canarie

## 7 giugno: Melide – Arzúa – As Quintas

Sono partito con calma alle sette e mezza con tempo buono e soleggiato. Dopo le dure salite e discese delle tappe precedenti, non pesano i brevi saliscendi collinari, anche perché buona parte del percorso è su strade bianche in mezzo ai boschi. Si ritrovano i grandi boschi di eucaliptus galiziani, con il loro caratteristico profumo.

Come ho già scritto poco sopra, l'affollamento del Francese è accettabile, perché sono ancora sfasato rispetto all'orario della grande massa che non fa tappa a Melide.

Incontro Enrique, che cammina tranquillo con una piccola bisaccia tipo quelle raffigurate nelle statue di San Giacomo. Cosa che avevo già notato nei precedenti incontri. Lui utilizza, come ho fatto io nei giorni scorsi, il trasporto zaini. Enrique è un ex bancario che ha sfruttato un'occasione di prepensionamento per dedicarsi ai cammini.

Ritrovo, prima l'uno poi l'altro, i due fratelli franco-canadesi. Tra di loro c'è una certa differenza d'età, il più anziano, ultra settantenne è un tipo tranquillo con il suo passo e i suoi tempi. Manifesta una certa insofferenza per l'iperattività del fratello minore. L'equilibrio del rapporto è stato risolto: "marciare divisi" per ritrovarsi poi insieme alla fine della tappa.

Poco prima di Arzúa, in località Riocobo, faccio una breve sosta all'*Oasis El pequeño* attirato da una Seicento Fiat/Seat perfettamente restaurata.



Interno della *Igrexa parroquial de Santiago a Boente*



Vicino a me si sofferma anche Tobias di Monaco e gli dico che a metà degli anni '60 io giravo per lavoro con lo stesso modello. Ci mettiamo a parlare e Tobias mi racconta di essere appassionato di Alfa Romeo d'epoca. Da parte mia gli dico che ho avuto diverse Alfa e che attualmente ho una Giulietta.

Sul cammino basta poco per entrare in sintonia...

I punti di ristoro e i bar si fanno sempre più frequenti come anche i gazebo "religiosi" che invitano a partecipare agli incontri che si terranno in cattedrale a Santiago. A Ribadiso da Baixo un volontario italiano mi mette il timbro di San Luigi Guanella, fondatore dei Servi della Carità, noti come Opera don Guanella.

Ad Arzúa faccio sosta in un bar con la coppia nord-irlandese, quelli dai piedi piagati.

Riparto e appena fuori della città, mi distraggo, non vedo una buca nell'asfalto e ... rovino a terra dopo un capitolombolo clamoroso. (Don Guanella non è stato caritatevole con me!)

Vengo attorniato da un nugolo di pellegrini, mi aiutano a rialzarmi: un ginocchio sbucciato e il piede destro dolorante.

Accorrono Peter e Mary, gli irlandesi. Mary, che mi dice di essere infermiera, prende in mano la situazione e mi medica la ferita. D'altronde è ben attrezzata per curare le proprie vesciche!

"Stoicamente" riprendo la marcia un po' zoppicante: ma anche questo fa parte del *Cammino*, vero?

Devo fare ancora 6 km per arrivare all'ostello di As Quintas dove avevo prenotato in precedenza. Si chiama *Taberna Vella - Heidi's place*. Una casa con dependance immersa nel verde, ci si arriva percorrendo un vialetto fiorito: una vera oasi di pace.

Heidi è nata in Trentino ed è sposata con un tedesco che ha lavorato per molti anni in Spagna. Quando lui è andato in pensione hanno lasciato la città per aprire questo ostello per pellegrini.



Da Heidi con in braccio il gatto

A fianco della loro abitazione c'è un'altra costruzione con la cucina, una grande stanza arredata per ospitare un piccolo numero di pellegrini con i servizi e un soggiorno. A me viene assegnato un posto in stanzetta separata dal resto, il che naturalmente non mi dispiace.



Cena da Heidi, Taberna Vella, As Quintas

Dopo la doccia, mi rinnovo la medicazione. La sbucciatura è ancora sanguinante, ma questo non mi impedisce di godere del fresco del giardino, pieno di animali: galline, galli gatti e cani.

Heidi ci ha preparato un'ottima cena comunitaria. Siamo in 7 ospiti e ben 6 nazionalità diverse. Tra gli ospiti c'è anche Enrique, che fa il mattatore con i suoi racconti di viaggi e cammini. L'atmosfera è di grande amicizia e rilassatezza: ormai la meta è vicina.

Qui devo inserire il racconto di una avventura notturna.

Subito dopo cena è cominciata la pioggia che non ha smesso se non la mattina dopo. Come tutti i vecchietti, durante la notte mi devo alzare per andare in bagno. Così verso le due vado all'alloggio principale dove sono i servizi: la porta è chiusa dall'interno. Non mi perdo d'animo, mi metto la giacca a vento e il cappellaccio in testa e cerco in giardino il primo albero libero!

## **18 giugno: As Quintas – Pedrouzo - Amenal**

Rileggo l'appunto di oggi sul taccuino:

*“Tanta pioggia. Stanco e poi basta!!  
Perso l'entusiasmo!!  
DOMANI – Chiudo”*

Il ginocchio e il piede dolente, la pioggia continua e l'incontro con una gran quantità di *turigrini* mi hanno fatto cambiare completamente l'umore.

Mi sono fermato in una pensione a 15 km prima di Santiago, molto cara. Più ci si avvicina alla meta, tutto costa più caro

A cena incontro Mieke, la signora olandese che era ieri all'ostello di Heidi. Abbiamo

parlato a lungo, è una persona molto interessante che si occupa di attività sociali. Mi fa capire di essere sul cammino perché in crisi familiare. Ecco uno dei motivi ricorrenti di chi va a Santiago, come ho sentito recentemente alla radio: "camminare è una fuga *nella* realtà".

Ceniamo all'aperto perché è arrivato il sole, ma fa abbastanza fresco e la giacca a vento è molto gradita.

Prima di cena ho avuto uno scambio di messaggi con Andrea, lui è a Santiago e riparte domattina presto, io purtroppo sarò lì solo verso mezzogiorno. È veramente un peccato non poterci incontrare.

(P.S. con Andrea mi sono però incontrato a giugno 2024, quando lui è arrivato a Firenze al termine della Via degli Dei. Pellegrini per sempre!).



A cena con Mieke, dall'Olanda

## 19 giugno: Amenal – Santiago de Compostela

Il mio addio al Cammino Primitivo finisce con la pioggia, che mi ha accompagnato fin davanti alla Cattedrale di Santiago.

Alle otto faccio colazione al bar della pensione, affollato da numerosi pellegrini di passaggio (quelli che erano partiti presto!). Sotto il



Ultimi chilometri sotto la pioggia

tendone mi faccio aiutare a indossare il poncho e mi metto anch'io in marcia per gli ultimi chilometri.

È la terza volta che faccio questo tratto (il Portoghese arriva dall'altra parte della città), mi sembra di conoscerlo a memoria. Si cammina dentro boschi di eucaliptus e si gira intorno alla pista dell'aeroporto per arrivare a

Lavacolla, il nome di un torrente dove la leggenda dice che un tempo i pellegrini si lavassero il collo, cioè il corpo, prima di entrare in città. Oggi il collo me lo lava la pioggia che filtra tra il cappellaccio e il poncho.

A San Paio, facendomi spazio tra la folla, mi faccio mettere in bar super affollato il penultimo timbro. Poi inizia la grande periferia di Santiago, si sale alla trasmittente della televisione, poi si arriva a Monte di Gozo dominato dalla grande statua (orribile) di Giovanni Paolo II. Da lì si vedono per la prima volta le guglie dei campanili della cattedrale. È sempre una grande emozione, anche se mi do le arie di uno che ne ha già viste tante.

Poi i lunghi marciapiedi fino alla *porta do Camiño* e si entra nella città vecchia. Rivedo i bar dove ho preso l'aperitivo con i compagni di strada, passo vicino alla casa di Elena Gomez dove nel 2010 ho soggiornato con Paul, l'amico francese che mi ha convinto a fare per la prima volta il Cammino.

Arrivo davanti alla Cattedrale e mi faccio la foto di rito (e quattro!).



Per la quarta volta davanti alla Cattedrale di Santiago di Compostella

Mi fanno accomodare con loro e pranzando le conosco meglio. Come ho già detto in precedenza, la spagnola dal sombrero ha un'aria da artista, infatti fa teatro e performance. Conosce bene l'Italia, così parliamo di città e altri posti conosciuti.

A Santiago, su e giù per le strade si rivedono e si incontrano di nuovo gli amici conosciuti lungo il cammino.

Incontro il più giovane dei due fratelli *québécois*. A un tavolino più in là saluto Mieke, l'olandese, che prende un aperitivo con Tobias di Monaco. Non so perché, ma mi sono sembrati ben affiatati.

Avendo deciso di terminare qui il mio Cammino e di rinunciare ad andare fino a Finisterra, vado all'agenzia di viaggio per cambiare il

Chiedo ad una giovane pellegrina di scattare la foto, si chiama Tiele e viene dallo stato di Washington. Dice di avermi già visto nei giorni scorsi lungo il Primitivo, evviva!

Poi vado alla *Oficina de acogida al peregrino* e con piacevole sorpresa scopro che tutto è informatizzato e in pochi minuti ottengo la mia quarta *Compostela*.

Lascio lo zaino e il poncho all'*albergue Azabache* a pochi metri dalla *Plaza do Obradoro* (grazie Edo, per la dritta!).

Giro un po' per le strade vicine e mi sento chiamare: è Ana la signora spagnola con la sua amica inglese Rebecca sedute a un ristorante.



Felici alla meta: con Ana e Rebecca

biglietto. Trovo una combinazione treno + aereo conveniente per il rientro a Francoforte già per domani.

D'altronde ero già arrivato a *Fisterra* nel 2010.

Come ho già detto, da una parte le conseguenze fisiche del capitombolo (superabili), ma principalmente l'idea delle mille cose da fare nelle prossime settimane – andare a Firenze per l'affitto del nuovo appartamento, la preparazione del trasloco e la vendita della casa di Magonza – mi hanno tolto la spinta e la voglia di continuare.

Tornando dall'agenzia faccio lo slalom tra i tantissimi negozi di souvenir e trovo un bello scialle di lana colorata con le *conchas*, le conchiglie giacobee, da portare in regalo a Ursula.

Si è fatta ormai ora di cena, ma oggi è lunedì e il mio locale preferito, *O gato negro*, è chiuso per turno. Trovo comunque un buon posto dove mi concedo il mio ultimo *pulpo a la gallega*.

Della serie: "Tutti i salmi finiscono in gloria!"



## **20 giugno 2023: Santiago de Compostela – Madrid – Francoforte - Magonza**

Dormito un pochino agitato perché ho messo la sveglia a ore antelucane per prendere il treno. Da buon pellegrino con esperienza metto il telefonino con la sola vibrazione sotto il cuscino (quante volte in camerata squillano i telefonini a tutto volume a tutte le ore del giorno e della notte!). Mi alzo e in silenzio finisco di riempire lo zaino in corridoio. Avevo già avvertito i miei compagni di camerata che mi sarei alzato prestissimo.

In taxi vado alla stazione RENFE per prendere il treno AV per Madrid. Vicino a me siede una pellegrina australiana, ci presentiamo e ovviamente ognuno parla del proprio cammino appena ultimato. Quando mi dice il suo nome, faccio fatica a capire e me lo faccio ripetere: *Liege*, come la città belga? Sì, il padre l'ha chiamata così perché

è una bella città. Confermo e chiedo se ci è già stata: no, ma prima o poi ci vado. Anche questo è cammino!

Dalla stazione di Madrid mi reco direttamente in aeroporto dove mi aspetta il volo Iberia per Francoforte. Per i misteri delle prenotazioni, la tariffa più conveniente era in business: con sorpresa il “povero pellegrino” riceve un vassoio pieno di ogni ben di dio.

Da quanti anni non ricevevo più un pasto in aereo!

Nel pomeriggio, dopo due settimane di cammino (in parte duro) mi aspetta Ursula alla stazione di Magonza.





Il mio palmares: quattro Compostelas e il Testimonium della Francigena



Deberán figurar AL MENOS 2 SELLOS POR DÍA  
CON LA FECHA, para acreditar su punto



Deberán figurar AL MENOS 3 SELLOS POR DÍA  
CON LA FECHA, para acreditar su punto



Deberán figurar AL MENOS 2 SELLOS POR DÍA  
CON LA FECHA, para acreditar su punto



Deberán figurar AL MENOS 2 SELLOS POR DÍA  
CON LA FECHA, para acreditar su punto



You must have at least TWO STAMPS PER DAY.  
DATED to validate your journey



Deberán figurar AL MENOS 2 SELLOS POR DÍA  
CON LA FECHA, para acreditar su punto



Deberán figurar AL MENOS 2 SELLOS POR DÍA  
CON LA FECHA, para acreditar su punto



Deberán figurar AL MENOS 2 SELLOS POR DÍA  
CON LA FECHA, para acreditar su punto



Deberán figurar AL MENOS 2 SELLOS POR DÍA  
CON LA FECHA, para acreditar su punto





**In cammino per la pace e la fratellanza tra i popoli**